



## UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA

*Servizio gestione personale docente – Gestione concorsi personale docente*

D.R. n. 2315 /2016 OGGETTO: Approvazione atti procedura di selezione per la chiamata di n. 1 Professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 18, comma 1, Legge 240/2010 per il Settore concorsuale 10/A1 – Archeologia e SSD L-ANT/07 – Archeologia classica.

Prot. n. 104191  
Titolo VII/I

### IL RETTORE

**VISTA** la Legge 9 maggio 1989, n. 168;

**VISTO** l'art. 18, comma 1, della Legge 30 dicembre 2010, n. 240;

**VISTO** il Regolamento di Ateneo per la disciplina del procedimento di chiamata dei professori di ruolo di prima e seconda fascia ai sensi delle disposizioni della Legge 240/2010 emanato con il D.R. prot. n. 34944 rep. n. 1825/2011 del 29 settembre 2011 e s.m.i.;

**VISTO** il D.R. prot. n. 61859 rep. n. 1305/2016 del 28 luglio 2016 il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. – IV Serie speciale del 12 agosto 2016 n. 64 e con cui è stata indetta la procedura di selezione per la chiamata di n. 1 Professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge 240/2010;

**VISTO** il D.R. prot. n. 75767 rep. n. 1577/2016 del 20 settembre 2016, pubblicato sul sito web dell'Ateneo il 20 settembre 2016, con il quale è stata costituita la Commissione giudicatrice della procedura in oggetto;

**ACCERTATA** la regolarità formale degli atti costituiti dai verbali delle singole riunioni, dei quali fanno parte integrante i giudizi collegiali espressi sui candidati, nonché dalla relazione riassuntiva dei lavori svolti;

### DECRETA

ART. 1 - Sono approvati gli atti della Commissione giudicatrice della procedura di selezione per la chiamata di n. 1 Professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge 240/2010 per il Settore concorsuale 10/A1 – Archeologia e SSD L-ANT/07 – Archeologia classica, presso il Dipartimento di Musicologia e beni culturali.

La candidata più qualificata a svolgere le funzioni didattiche e scientifiche per le quali è stato bandito il posto è:

- 1) Prof.ssa Anna Maria Riccomini

ART. 2 – E' approvata la seguente graduatoria di merito:

- 2) Dott.ssa Stella Falzone
- 3) Dott. Marco Cavalieri
- 4) Dott. Francesco Muscolino
- 5) Dott.ssa Elisa Marroni
- 6) Dott.ssa Giuseppina Legrottaglie
- 7) Dott. Simone Rambaldi
- 8) Dott. Custode Silvio Carmelo Fioriello
- 9) Dott.ssa Ada Gabucci
- 10) Dott. Domenico Falcone

La predetta graduatoria di merito ha validità esclusivamente in caso di rinuncia alla chiamata da parte del candidato più qualificato ovvero per mancata presa di servizio dello stesso.

Pavia, 13 dicembre 2016

IL RETTORE  
Fabio RUGGE

LB/IB/cl

**PROCEDURA DI SELEZIONE PER LA CHIAMATA DI N.1 PROFESSORE DI SECONDA FASCIA, AI SENSI DELL'ART.18, COMMA 1, DELLA LEGGE 240/2010, PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/A1 - ARCHEOLOGIA - SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE L-ANT/07 - ARCHEOLOGIA CLASSICA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI MUSICOLOGIA E BENI CULTURALI DELL'UNIVERSITA' DI PAVIA, SEDE DI CREMONA - INDETTA CON D.R. N. 1305-2016 DEL 28 LUGLIO 2016 IL CUI AVVISO E' STATO PUBBLICATO SULLA G.U. - IV SERIE SPECIALE - N. 64 DEL 12 AGOSTO 2016**

## **RELAZIONE FINALE**

Il giorno 1 dicembre 2016 alle ore 14.30 si riunisce presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università, via Strada Nuova 65 in Pavia, la Commissione giudicatrice della suddetta procedura di selezione, nelle persone di:

Prof. LUCIA FAEDO, Università di Pisa, presidente  
Prof. MARIA GRAZIA PICOZZI, Università La Sapienza, Roma  
Prof. MAURIZIO HARARI, segretario verbalizzante

per redigere la seguente relazione finale.

La Commissione ha tenuto complessivamente, compresa la presente, n. 4 riunioni iniziando i lavori l'11 novembre 2016 e concludendoli l'1 dicembre 2016.

Nella prima riunione (telematica) dell'11 novembre 2016 la Commissione ha immediatamente provveduto alla nomina del Presidente nella persona del Prof. LUCIA FAEDO e del Segretario, nella persona del Prof. MAURIZIO HARARI.

La Commissione ha preso visione del D.R. di indizione della procedura di selezione, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. - IV Serie Speciale - n. 64 del 12 agosto 2016, nonché degli atti normativi e regolamentari che disciplinano lo svolgimento della procedura stessa.

Ciascun commissario ha dichiarato di non avere relazioni di parentela ed affinità entro il 4° grado incluso con gli altri commissari (art. 5 comma 2 D.lgs. 07.05.1948 n.1172) e la non sussistenza delle cause di astensione di cui agli artt. 51 e 52 c.p.c., nonché delle situazioni previste dall'art.35-bis del Decreto legislativo 30.03.2001, n.165 e s.m.i., così come introdotto dalla Legge 6.11.2012, n.190 e s.m.i.

La Commissione ha predeterminato i criteri, di seguito riportati, per procedere alla valutazione comparativa dei candidati ed ha stabilito di esaminare nella seduta successiva le pubblicazioni scientifiche, il curriculum, l'attività didattica svolta e le eventuali lettere di presentazione *pro veritate* sull'attività scientifica del candidato da parte di esperti italiani o stranieri esterni all'Università di Pavia, al fine di verificare l'ammissibilità alla valutazione degli stessi.

I criteri di valutazione sono stati stabiliti nel rispetto degli standard qualitativi di cui all'art.24, comma 5 della Legge n. 240/2010 e del regolamento attuativo di Ateneo. Nelle more dell'emanazione del regolamento di cui al comma precedente si fa riferimento ai criteri generali di cui al D.M. 04.08.2011 n.344.

Per la valutazione dell'attività didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti:

- a) numero dei moduli/corsi tenuti e continuità della tenuta degli stessi;
- b) esiti della valutazione da parte degli studenti, con gli strumenti predisposti dall'ateneo, dei moduli/corsi tenuti;
- c) partecipazione alle commissioni istituite per gli esami di profitto;
- d) quantità e qualità dell'attività di tipo seminariale, di quella mirata alle esercitazioni e al tutoraggio degli studenti, ivi inclusa quella relativa alla predisposizione delle tesi di laurea, di laurea magistrale e delle tesi di dottorato.

MF MGP UGA

Per la valutazione dell'attività di ricerca scientifica:

- uff*
- a) organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, ovvero partecipazione agli stessi;
  - ~~b) conseguimento della titolarità di brevetti;~~
  - b) partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali;
  - d) conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

Per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche:

- a) originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza di ciascuna pubblicazione;
- b) congruenza di ciascuna pubblicazione con il profilo di professore universitario di seconda fascia da ricoprire oppure con tematiche interdisciplinari ad esso strettamente correlate;
- c) rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione e sua diffusione all'interno della comunità scientifica;
- d) determinazione analitica, anche sulla base di criteri riconosciuti nella comunità scientifica internazionale di riferimento, dell'apporto individuale del candidato nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione.

La Commissione, ritenendo che nel settore relativo alla procedura in oggetto non esistano indici statistici affidabili o affermati (numero delle citazioni, numero medio di citazioni per pubblicazione, impact factor totale e medio, indice di Hirsh o simili, etc.), ha deciso di non ricorrere all'utilizzo dei predetti indici.

La Commissione ha stabilito di valutare inoltre gli "Elementi di qualificazione didattica e scientifica" indicati nell'art. 1 del D.R. di indizione della procedura.

La Commissione ha deciso di riunirsi il giorno 30 novembre 2016 alle ore 15.00 presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Pavia per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum, dell'attività didattica svolta e delle eventuali lettere di presentazione *pro veritate* sull'attività scientifica presentate da ciascun candidato.

La Commissione, al termine della seduta ha consegnato il verbale contenente i criteri stabiliti al Responsabile del procedimento, affinché provvedesse alla pubblicazione sul sito web dell'Ateneo.

Nella seduta del 30 novembre alle ore 15.00 la Commissione ha accertato che i criteri fissati nella precedente riunione (telematica) siano stati resi pubblici per almeno cinque giorni, ha preso visione dell'elenco dei candidati fornito dall'Amministrazione e ciascun commissario ha dichiarato di non avere relazioni di parentela ed affinità entro il 4° grado incluso con i candidati stessi, e la non sussistenza di cause di astensione di cui agli artt. 51 e 52 del c.p.c.

La Commissione ha stabilito di valutare i seguenti candidati:

CAVALIERI MARCO  
FALCONE Domenico  
FALZONE Stella  
FIORIELLO Custode Silvio Carmelo  
GABUCCI Ada  
LEGROTTAGLIE Giuseppina  
MARRONI Elisa  
MUSCOLINO Francesco

*uff* *uff*

*uff*

RAMBALDI Simone  
RICCOMINI Anna Maria.

La Commissione, quindi, ha proceduto ad aprire i plichi inviati dai candidati ed a prendere in esame, secondo l'ordine alfabetico dei candidati, solo le pubblicazioni corrispondenti all'elenco delle stesse allegato alla domanda di partecipazione alla procedura di selezione, nel rispetto del numero massimo indicato nel bando.

Per la valutazione la Commissione ha tenuto conto dei criteri indicati nella seduta preliminare (telematica) dell'11 novembre 2016.

La Commissione, terminata la fase dell'enucleazione, ha valutato tutte le pubblicazioni presentate da ciascun candidato come risulta dagli elenchi dei lavori dei candidati (Allegato A - Verbale 2), con l'eccezione della pubblicazione n. 6 del candidato CAVALIERI Marco, svolta in collaborazione con terzi, per la quale la Commissione ha dichiarato di non essere in grado di enucleare l'apporto individuale del candidato.

La Commissione ha poi esaminato i titoli presentati da ciascun candidato, in base ai criteri individuati nella prima seduta (Allegato B - Verbale 2) e delle lettere di presentazione *pro veritate* sull'attività scientifica.

Al termine della disamina la Commissione ha formulato un giudizio collegiale su ciascun candidato sulla base delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum, dell'attività didattica svolta e di eventuali lettere di presentazione *pro veritate* sull'attività scientifica del candidato (Allegato 1 - Verbale 2).

Alle ore 19.00 del 30 novembre 2016, la Commissione ha deciso di aggiornarsi all'indomani 1 dicembre, alle ore 8.45, negli stessi locali del Dipartimento di Studi Umanistici.

L'1 dicembre 2016, alle ore 8.45, la Commissione si è nuovamente riunita per effettuare, sulla base dei giudizi collegiali, la valutazione comparativa dei candidati (Allegato 1 - Verbale 3).

La Commissione, al termine dei lavori e con deliberazione assunta all'unanimità, sulla base dei giudizi collegiali espressi su ciascun candidato e della valutazione comparativa, ha redatto la seguente graduatoria di merito, ponendo al primo posto il candidato più qualificato a svolgere le funzioni didattiche e scientifiche per le quali è stato bandito il posto:

- 1°) RICCOMINI Anna Maria
- 2°) FALZONE Stella
- 3°) CAVALIERI Marco
- 4°) MUSCOLINO Francesco
- 5°) MARRONI Elisa
- 6°) LEGROTTagLIE Giuseppina
- 7°) RAMBALDI Simone
- 8°) FIORIELLO Custode Silvio Carmelo
- 9°) GABUCCI Ada
- 10°) FALCONE Domenico.

La Commissione, con la presente relazione finale, dichiara conclusi i lavori e raccoglie tutti gli atti concorsuali in un plico che viene chiuso e sigillato con l'apposizione delle firme di tutti i commissari sui lembi di chiusura.

Il plico, contenente duplice copia dei verbali delle singole riunioni, dei quali costituiscono parte integrante gli allegati e duplice copia della relazione finale dei

CF MCP WMA

lavori svolti, viene consegnato al Responsabile del procedimento, il quale provvederà, dopo l'approvazione degli atti medesimi, a disporre la pubblicazione per via telematica sul sito dell'Università.

La seduta è tolta alle ore 16.45.

Il presente verbale viene redatto, letto e sottoscritto seduta stante.

Pavia, 1 dicembre 2016

LA COMMISSIONE

Prof. LUCIA FAEDO, presidente *Lucia Faedo*

Prof. MARIA GRAZIA PICOZZI *Maria Grazia Picozzi*

Prof. MAURIZIO HARARI, segretario verbalizzante *Maurizio Harari*

## ALLEGATO 1 – VERBALE 2

**Giudizio collegiale su ciascun candidato alla chiamata di n. 1 professore di seconda fascia per il settore concorsuale 10/A1 – Archeologia, settore scientifico disciplinare L-ANT/07 – Archeologia classica**

### Candidato Marco Cavalieri

Dichiara oltre un centinaio di pubblicazioni scientifiche.

L'ampia produzione di Marco Cavalieri, pubblicata in sedi del tutto adeguate, testimonia un costante interesse per l'archeologia delle Province e dell'Italia Cisalpina, con particolare attenzione all'urbanistica e al popolamento, cosicché un certo numero di contributi risultano maggiormente attinenti al SSD L-ANT/09 – Topografia antica. Tale è appunto la monografia (n. 8) dedicata al rapporto tra gli abitati della Cisalpina e i santuari extraurbani, che, anche a motivo delle relativamente esigue testimonianze, sembra essere focalizzata su una problematica di limitato impatto, con argomentazioni che non portano contributi di spiccata originalità al dibattito scientifico. Più utili e interessanti appaiono i risultati dello studio precedente (n. 5) che raccoglie le testimonianze del culto imperiale nelle Gallie e rivede utilmente alcuni luoghi comuni circa la tipologia dei templi galloromani. L'ampio saggio n. 4 offre una visione d'insieme delle mutazioni riscontrabili tra media e tarda età imperiale nell'organizzazione dei centri urbani della Cisalpina, la cui vitalità è efficacemente posta in risalto dal raffronto con l'impoverimento e la disgregazione che si riscontrano nella limitrofa Etruria settentrionale. Nell'ambito delle produzioni romane di ambito cisalpino (n.3) Cavalieri si è interessato della bronzistica, postulando per l'area occidentale l'attività di piccole botteghe, caratterizzate da una limitata mobilità; la presentazione dei bronzetti velleiati del Cabinet des Médailles (n.10) non offre però nuovi dati interessanti; esile nella documentazione ed essenzialmente catalogico appare l'articolo sulla committenza velleiate di scultura (n. 11). L'edizione dell'*applique* in bronzo da Larino (n. 7) è sovradimensionata dall'esposizione di dati ben conosciuti, caratteristica che si riscontra anche in altri contributi di Cavalieri. Il lavoro dedicato a due statue di Adriano (n. 6) è ad autori non chiaramente e immediatamente distinguibili. Le proposte relativamente al noto loricato di Durazzo (n.2) appaiono metodologicamente fragili, presupponendo una rivendicazione da parte di Nerone di immagini ancestrali, grazie anche all'attribuzione della cd. Ara di Domizio Enobarbo al suo bisnonno, dato questo problematico. L'interesse di Cavalieri per la tarda antichità ha avuto modo di svilupparsi in relazione allo scavo e alle prospezioni condotte nella villa di Aiano-Torraccia, i cui risultati, molto interessanti, sono ben presentati, con ricchezza di dati e metodologia aggiornata, in un ampio saggio (n. 12). Di contro all'indubbia solidità di questo ottimo lavoro appare debole l'articolo (n.9) dedicato alle trasformazioni del Foro Romano, che non apporta contributi innovativi e neppure rispecchia la ricchezza del dibattito scientifico attuale sul tema. Quanto all'interesse per la storia dell'archeologia e del collezionismo, esso appare sostanzialmente marginale nella produzione di Cavalieri, essendo testimoniato dal recente studio (n. 1) del programma decorativo ideato sotto l'egida di Maria Luigia per l'esposizione delle collezioni parmensi.

La produzione scientifica di Cavalieri, sicuramente apprezzabile per versatilità e costanza d'impegno, corrisponde solo in parte all'impegno scientifico e didattico richiesto nel bando.

Marco Cavalieri è Professore presso l'Université Catholique de Louvain, dove è anche membro di una Concerted Research Action. Ha ottenuto, oltre all'abilitazione nazionale a professore di II fascia (2012), anche quella a professore di I fascia (2014); è dal 2013 *referee* del FNRS e presiede il centro CEMA dell'Università di Lovanio. Nel 2011 ha insegnato Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università di Parma, negli anni 2010, 2012 e 2014 ha tenuto l'insegnamento di Archeologia delle Province Romane presso la Scuola di Specializzazione dell'Università di Firenze. Ha tenuto relazioni in numerosi convegni nazionali e internazionali, ha contribuito a diverse mostre, ha organizzato giornate di studi, *workshops*, convegni e cicli di conferenze. Ha al suo attivo numerose esperienze di *survey* e scavo: Forgaria (UD); Aiano-Torraccia (Chiusi), Cures Sabini (Fara in Sabina). E' fondatore di una collana editoriale, fa parte della redazione di riviste ed è membro dell'Institut Historique Belge de Rome.

Allega lettere *pro veritate* di Raffaella Pierobon e Mario Torelli, che ne sottolineano il profilo internazionale e gli interessi prevalentemente urbanistici.

#### Candidato Domenico Falcone

Dichiara più d'una quarantina di pubblicazioni scientifiche.

I temi affrontati nei contributi presentati da Domenico Falcone appaiono perfettamente congruenti col settore scientifico disciplinare L-ANT/07, ma le sedi di pubblicazione sono non di rado di carattere esclusivamente locale.

Una monografia edita nel 2009 (n. 8) è dedicata alla figura di Emilio Barillaro, ispettore onorario in Calabria, alla sua collezione e al suo archivio. Maggiori impegno e competenza testimonia l'altro volume del 2009 (n. 7), che raccoglie un'utile documentazione di edifici abitativi d'età greca in Calabria: questo lavoro, pur a carattere essenzialmente compilativo, rivela conoscenza del tema trattato e delle attuali metodologie per il rilievo e la riproduzione tridimensionale. Tre volumi recenti (nn. 9-11) concernono la Collezione Candida: vi si ripubblicano *verbatim* vecchi studi di Quagliati e Orsi, e il principale apporto dell'autore consiste nel delineare la storia della collezione e nel presentare documenti inediti che consentono di verificarne la consistenza al momento dell'acquisto da parte dello Stato. I materiali protostorici e i rilievi locresi arcaici della collezione sono presentati senza un pur minimo approfondimento critico e senza un'adeguata bibliografia; lo stesso dicasi dei brevi medaglioni dedicati agli archeologi e al collezionista. Di limitata rilevanza è lo scambio epistolare tra il Soprintendente e il Sindaco, relativo a un noto togato di Tindari, presentato in un altro articolo (n. 6). Il contributo che tratta della topografia di Locri sul lungo periodo (n. 4) espone sinteticamente il noto circa l'abitato greco e, per la fase romana, omette di menzionare le terme, in restauro nel 2006, anno di pubblicazione. Il commento al passo vitruviano sui teatri (n. 2) ignora tutta la più qualificata bibliografia sull'argomento, a cominciare dall'edizione einaudiana del 1997. Domenico Falcone si è occupato inoltre dell'onomastica dei vasi greci, presentando i criteri generali e il lavoro preparatorio al lessico (n. 1) e avanzando inoltre una brillante proposta di continuità lessicale e formale, sul lungo periodo, per vasi da fiori (n. 12). Si collega a questi interessi un contributo privo di elementi di novità, dedicato alle forme vascolari per le diverse modalità del bere vino (n. 5). Il breve lavoro dedicato al Satiro di Mazara (n. 3) propone un confronto poco calzante per aspetti iconografici e formali con un bronzo dalla villa dei Papiri.

La produzione scientifica di Domenico Falcone appare non di rado non sufficientemente documentata e presenta scarsi contributi originali; i suoi studi affrontano inoltre in gran parte temi di archeologia e topografia greca e magnogreca. Il suo profilo perciò non corrisponde alle funzioni scientifiche e didattiche previste dal bando in oggetto.

*MF*  
*MC*

Domenico Falcone è stato professore a contratto, dal 2004 al 2007, per il s.s.d. L-ANT/10 e, dal 2007 al 2012 per quello L-ANT/07 (sempre presso l'Università di Messina). Professore a contratto dal 2010-2011 per il s.s.d. L-ANT/ 07 nell'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria. Docente presso diversi corsi di master di I e II livello. Docente a contratto per il Dottorato di ricerca in Filologia di testi tecnici, scientifici e documentari dell'Università di Messina, dal 2004 al 2006. Programmi di ricerca: partecipazione al progetto dell'Università del Kentucky per lo studio della ceramica acroma del sito di Mella (dal 2008). Ricerche nel sito greco di Monte Palazzi (Grotteria) nel 2009. Partecipazione al M.A.R.E. come *consultant professor* (2011-2013). Coordinamento di A.re.A. Project come *consultant professor of archaeology* nel Marie Curie IEF, 2011. Partecipa a COFIN 1998, 2002, 2003 -2005. Programmi di ricerca di Ateneo 2000-2002 e 2005. Progetto *Campus One* come tutor (2003-2005). Progetto di ricerca di induzione ambientale sistema HLA Università di Bologna (come professore a contratto). Scavi a Eraclea Minoa 1990-1994; a Vaste 1993-1994. Premi: Anaxilaos Giovani, Reggio Calabria 2001; premio internazionale Locri Epizefiri 2001; Premio Elvira Palermo di Santa Margherita, Locri 2009. Ha partecipato a più convegni come relatore.

#### Candidata Stella Falzone

Dichiara oltre una cinquantina di pubblicazioni scientifiche.

Stella Falzone ha curato con Patrizio Pensabene un volume (n.1), che presenta i risultati degli scavi sul Palatino sudoccidentale, pubblicando una struttura arcaica rinvenuta nell'area del tempio della Vittoria e i materiali protostorici e orientalizzanti presenti nel riempimento. In relazione con questo ritrovamento si pongono altri due contributi (nn. 5, 8) che concernono appunto l'abitato di capanne di età protostorica e la struttura circolare ipogea individuata, considerata nel contesto urbanistico dell'età arcaica.

Una parte rilevante della sua produzione scientifica è dedicata alla decorazione parietale degli ambienti residenziali di Ostia; un volume (n. 2) ha preso in esame le pitture rinvenute nelle *insulae*, presentando numerose testimonianze inedite, che vengono datate tra tardo II e primo III sec. d. C., mentre un'altra monografia (n. 3) è dedicata a una visione d'insieme che affronta la documentazione pittorica antecedente, riferibile al II e III stile, e si spinge a considerare anche le attestazioni di tarda età imperiale. Lo studio delle decorazioni pavimentali e parietali della Casa delle Ierodule, condotto da Stella Falzone, s'integra utilmente al lavoro di ricostruzione delle strutture architettoniche dell'edificio (n. 4). Alle ricerche presentate in questi volumi si collegano comunicazioni in convegni (nn. 7, 9) e singoli approfondimenti relativi alle "Case a giardino" (nn. 10, 11). Completa al momento il quadro delle ricerche sulla decorazione parietale ostiense lo studio dedicato al Santuario della Bona Dea (n. 6), che offre anche una revisione critica delle fasi edilizie del complesso.

Le ricerche di Stella Falzone appaiono assai apprezzabili e pienamente coerenti col s.s.d. L-ANT/07. Nel campo della pittura romana, i suoi importanti lavori sulle testimonianze ostiensi costituiscono un punto di riferimento imprescindibile in ambito internazionale; tuttavia l'assenza di contributi

che affrontino questioni di storia dell'archeologia non rende il suo profilo interamente adeguato alle funzioni didattiche e scientifiche previste dal bando.

Stella Falzone è stata professore a contratto dal 2003 al 2010 in L-ANT/07, assegnista di ricerca dal 2011 al 2013 su temi attinenti alla pittura ostiense (sempre all'Università La Sapienza di Roma). Presidente del Centro di Studi sulla Pittura Romana Ostiense (CeSPRO): 2012-2016. Organizzazione del convegno AISMA 2016 per l'area di Roma e Lazio. Membro del consiglio direttivo AIRPA. Partecipazione a Progetti APHA della Columbia University (diretto Fr. De Angelis), 2016. Partecipazione 2014-2020 al Progetto ECT; nel 2013-2016 a Progetto di studio sul Caseggiato delle *tabernae* finestrate di Ostia, con M. Cavalieri. 2015-2016, partecipazione al progetto di studi e pubblicazione degli scavi alla Basilica Iulia. 2013-2016: progetto di studio dei materiali dallo scavo di Villa Medici. 2005-2008: progetto *Leben mit Bildern in Ephesos und Ostia*. Progetti di Ateneo: Villa del Casale di Piazza Armerina. 2006, Area sud ovest del Palatino. 2005: Ricerca di Facoltà, case a giardino ostiensi. 2001: area sudovest del Palatino. Numerosi incarichi scientifici presso l'Università di Roma La Sapienza; numerose relazioni in convegni nazionali e internazionali dal 1992 al 2016. Numerosi incarichi scientifici presso la Soprintendenza archeologica di Ostia, dell'Etruria meridionale e presso la Soprintendenza capitolina. Organizzazione di mostre su Ostia a Roma e Ginevra nel 2001 e 2009.

La Candidata allega lettere *pro veritate* di Marco Galli e Norbert Zimmermann, che ne sottolineano la riconosciuta competenza specialistica nell'ambito della pittura parietale romana e le qualità didattico-organizzative.

#### Candidato Custode Silvio Fioriello

Dichiara oltre una settantina di pubblicazioni scientifiche.

Le sedi sono adeguate, ma i temi di ricerca sono maggiormente attinenti al s.s.d. L-ANT/09-Topografia antica. Silvio Fioriello presenta una monografia (n.1), che propone un'accurata classificazione e un attento catalogo delle lucerne romane di Egnazia, con ampia introduzione in cui presenta il sito e le problematiche relative ai materiali, da lui poi sviluppate e approfondite in ulteriori contributi; il lavoro n. 5, per esempio, si avvale di indagini archeometriche per individuare utilmente specificità delle produzioni locali, che imitano le produzioni africane, e per distinguere le aree produttive di lucerne importate. Produzioni locali e importazioni di lucerne tra II secolo a. C. e I d.C. nella Puglia centrosettentrionale sono approfondite in un contributo (n.6) che fa emergere scambi commerciali con l'area campana, più che con il Lazio, e individua alcune manifatture in Apulia; mentre un altro studio (n. 7), arricchito anche da osservazioni iconografiche, analizza la stessa problematica relativamente ai materiali tardoantichi. La vasta rete commerciale di Egnazia e le sue mutazioni tra II secolo a. C. e III d.C. sono oggetto di un altro denso articolo (n. 4). Altri contributi (nn. 8, 9 e 10) invece raccolgono, aggiornano e interpretano dati archeologici ed epigrafici per la ricostruzione del paesaggio dell'Apulia romana e della topografia storica dei suoi *municipia*; oltre che su Gnathia, oggetto anche di fruttuose ricerche sul terreno (n. 3), Silvio Fioriello torna in particolare a riflettere su Barium e Butuntum (n. 2), cercando di valorizzarne al massimo una documentazione molto lacunosa, la cui datazione non sembra peraltro sempre condivisibile; utili indizi per le dinamiche del popolamento sono fatti emergere dalla documentazione epigrafica (n. 11). Ha carattere del tutto preliminare lo studio dedicato alle

lucerne del Museo Oliveriano di Pesaro, che non ne affronta tuttavia direttamente l'aspetto antiquario.

L'ambito tematico dei pur apprezzabili studi di Silvio Fioriello non si attaglia, dunque, che in parte alle funzioni didattiche e scientifiche previste dal bando.

Silvio Fioriello dal 2005-2006 a oggi ha tenuto l'insegnamento di Metodologia della ricerca archeologica (L-ANT/10) presso l'Università di Bari (laurea triennale in Scienze dei Beni culturali e Scienze dei Beni culturali per il Turismo – Sede di Taranto). Dal 2014 al 2016: insegnamento di Archeologia delle Province romane (laurea magistrale); 2014-2015: insegnamento di Archeologia Classica per il corso di laurea magistrale in Conservazione e restauro dei Beni culturali dell'Università di Bari. Ha insegnato anche Metodologia presso la Scuola di Specializzazione dell'Università di Bari dal 2006 al 2013. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca dal 2009, e dal 2014 con funzioni di coordinamento (per l'*Atlas informatisé*). Componente di redazione di riviste. Ha partecipato come relatore a convegni nazionali e internazionali. Ha organizzato convegni e collaborato all'organizzazione di mostre. Ha fatto parte di un'unità di ricerca del PRIN 2005 dell'Università di Bari. Ha partecipato al Progetto Interregionale IIIA Italia - Albania 2008-2009 ; IIIA Grecia - Italia 2008-2009. Ha partecipato dal 2008 al 2010 al POR Puglia. Ha diretto il progetto Egnazia (2011-2012). Ha avuto un FIRB 2012 (Archeologia dei paesaggi della Puglia). E' coordinatore dello studio della collezione numismatica della provincia di Bari. Partecipa anche al Progetto di ricerca in convenzione tra l'Università di Bari e l'Istituto di Tulcea (Romania). Progetto D-Israeli, 2015.

#### Candidata Ada Gabucci

Dichiara oltre una sessantina di pubblicazioni scientifiche.

Ada Gabucci presenta la sua tesi di dottorato (n. 1), discussa nel 2015 presso l'Università di Aix-Marseille, che esamina capillarmente la presenza di ceramica sigillata gallica nel territorio transpadano, spingendosi dall'area subalpina occidentale ai limiti orientali; l'ampio lavoro fa emergere una commercializzazione, che si avvale dei valichi transalpini e della navigazione fluviale, e sottolinea il ruolo di questo territorio nella diffusione di tale produzione occidentale, la cui diffusione in Cisalpina ha qui una prima visione d'insieme. In quanto tesi, il lavoro accompagna la presentazione di materiali inediti, riesamina l'edito e offre considerazioni originali accanto all'esposizione di dati già noti. A questo ambito di ricerca si collega anche il precedente contributo n. 9, che confronta coi bolli eporediesi un problematico bollo patavino, interrogandosi sul senso del possibile riferimento alla produzione aretina; questione accennata nel lavoro n. 10, dallo spiccato carattere divulgativo. Intelligenti e ben documentati manuali, benché come tali privi di importanti elementi di innovazione, sono i volumi che affrontano molto utilmente sia problematiche strettamente attinenti al s.s.d. L-ANT/10 (nn. 2 e 4) sia riferibili al s.s.d. L-ANT/07 (nn. 3 e 5); le problematiche della catalogazione informatizzata affrontate nei volumi nn.2 e 4 sono trattate anche nel sintetico contributo n. 7. Presentano alcuni nuovi dati gli studi dedicati alla topografia di Carreum Potentia (Chieri) (n. 8) e all'urbanistica ed edilizia di Augusta Taurinorum (n. 11), che appaiono tuttavia più attinenti al s.s.d. L-ANT/09-Topografia antica.

Apprezzabili per rigore metodologico e competenza, i lavori presentati da Ada Gabucci offrono qualche contributo originale limitatamente alla conoscenza di centri romani del Piemonte e alla produzione e commercializzazione delle ceramiche sigillate in area cisalpina; a parte la tesi di

dottorato, i lavori monografici hanno un carattere essenzialmente manualistico, e alcune loro sedi di pubblicazione non sono qualificate in ambito scientifico. La produzione scientifica di Ada Gabucci non risponde dunque che in parte alle funzioni didattiche e scientifiche previste nel presente concorso.

Ada Gabucci è stata dal 2002 al 2004 professore a contratto per L-ANT/10 presso l'Università degli Studi di Trieste. Ha inoltre tenuto un modulo di catalogazione informatica presso l'Università di Verona (6 crediti) nel 2016. Dichiara collaborazioni a vario titolo con Soprintendenze e Musei; e collaborazione alla realizzazione di numerose mostre. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali.

### Candidata Giuseppina Legrottaglie

Dichiara oltre un trentina di pubblicazioni scientifiche.

A Giuseppina Legrottaglie si deve il catalogo (n. 12) dei ritratti romani del Museo Civico G. Fiorelli di Lucera, edito nel 1999, non privo di qualche interessante implicazione storico-topografica e dal quale emerge un'interessante produzione di età augustea, fortemente condizionata da esperienze ellenistiche e inserita in un linguaggio che accomuna i centri affacciati sull'Adriatico: questo suggerisce l'autrice, raffrontando utilmente le sculture oggetto di studio con esemplari di Aquileia. D'impegno ancor maggiore e ricco di nuovi dati appare poi il volume (n. 6) del 2008, che offre un sistematico studio d'insieme dell'apparato di sculture negli anfiteatri romani, corredato da un ampio catalogo: lo studio fa emergere con evidenza il ricorrere di collocazioni privilegiate e analizza le costanti nella selezione dei soggetti e il loro mutare nel tempo; a questa ricerca si collega il contributo che studia il recinto dell'anfiteatro di Lucera (n. 2), inquadrando la costruzione in una peculiare tipologia. La scultura romana in area norditalica occupa uno spazio prevalente negli studi di Legrottaglie, come testimoniano lo studio dedicato alla ricostruzione dei clipei di Luni, assai frammentari (n. 1), la problematica ricostruzione di una frammentaria statua colossale rinvenuta a Padova come acrolito loricato, attribuito in relazione al contesto all'età giulio-claudia (n. 5), la revisione delle sculture del teatro di Vicenza, supportata dall'analisi dei marmi (n. 7), lo studio dei lacerti di sculture dall'area del *Capitolium* di Verona (n. 8). Riflette posizioni critiche aggiornate il saggio (n. 9) dedicato alle forme dell'autorappresentazione nella ritrattistica di Aquileia, tra tardo I secolo a. C. e inizi del I d. C. Giuseppina Legrottaglie mostra la sua versatile preparazione nella contestualizzazione del rituale funerario che caratterizza la deposizione femminile, databile al III sec. d. C., nota come "Signora del Sarcofago", rinvenuta nella necropoli dell'Università cattolica (n. 10): si osserva come il corredo in questo contesto chiuso getti luce sulla compresenza di elementi culturali diversi e testimonii di una città aperta a relazioni commerciali ad ampio raggio. Lo studio sull'ara di Sfax (n. 3), le cui semplici immagini dipinte sono state poste in relazione con un racconto agiografico, ha indotto la candidata a cimentarsi con la problematica dell'esegesi del messaggio figurato. Una miscellanea dedicata ai manufatti in legno accoglie un contributo (n. 4) che presenta un'ampia panoramica della scultura in legno, dagli *xoana* della Grecia arcaica alle sculture del larario di Ercolano, dagli acroliti alle preziose sculture crisoelefantine.

La produzione della candidata nell'ambito dell'archeologia romana appare sicuramente apprezzabile, ben documentata e condotta con rigore metodologico; mancano tuttavia contributi attinenti alla storia della disciplina e alla fortuna dell'antico, che la rendano adeguata alle funzioni didattiche e scientifiche richieste dal bando.

Giuseppina Legrottaglie, nel 2013-2014, ha insegnato Topografia antica (L-ANT/09) all'Università Cattolica di Milano; nel 2004-2005 ha tenuto un modulo di L-ANT/07 presso la Scuola di Spec. in Archeologia dell'Università Statale di Milano. Ha partecipato ad alcuni convegni internazionali e nazionali. Dal 2004 ad oggi ha partecipato a ricerche di Ateneo. Ha collaborato all'allestimento di mostre.

Allega lettere *pro veritate* di Giuliana Cavalieri Manasse, Silvia Lusuardi Siena e Gemma Sena Chiesa, che ne sottolineano competenza nell'ambito dell'archeologia cisalpina, innovatività del contributo di studio sugli anfiteatri e speciale comunicativa didattica.

### Candidata Elisa Marroni

Dichiara dieci pubblicazioni scientifiche.

Elisa Marroni presenta lavori pienamente attinenti al s.s.d. L-ANT/07, in numero inferiore al massimo stabilito dal bando del concorso; né dichiara alcuna titolarità d'insegnamento a livello universitario. Presenta tre monografie.

Il volume di repertorio dei santuari del Lazio, redatto a due nomi con parti distinte (n. 6) è un utile contributo compilativo. Il volume che completa la catalogazione delle ceramiche attiche da Tarquinia (n. 8) arricchisce opportunamente il quadro della documentazione con numerosi esemplari sostanzialmente inediti del Museo locale, e raccoglie anche vasi di provenienza tarquiniese dispersi in musei e collezioni, sia europee che statunitensi: il lavoro è condotto con buona metodologia, ma è sovradimensionato da qualche scolastica ripetizione del già noto. Elisa Marroni raffronta i dati desunti dalla necropoli con quelli che concernono i santuari di Gravisca e dell'Ara della Regina; così emergono nel tempo interessanti discordanze e concordanze, tra ambito sacrale e funerario, nella recezione del vasellame importato. Ai culti attestati sull'Esquilino da fonti letterarie, iscrizioni e ritrovamenti sul lungo periodo, è dedicato un catalogo (n. 2), con un significativo capitolo di commento e sintesi storica. Agile e piacevole, quantunque priva di elementi di vera novità, è la monografia dedicata alla Porta di Venere a Spello (n. 1), che ne offre una ricca documentazione iconografica, finalizzata a un intervento di restauro. Elisa Marroni ha inoltre contribuito recentemente a un volume realizzato con Torelli (n. 10), dedicato ai *pinakes* locresi: le si devono l'esposizione della storia delle ricerche nel santuario della Mannella, la raccolta delle testimonianze letterarie ed epigrafiche sul luogo di culto e la descrizione delle strutture; a ciò si aggiunge un accurato lavoro di revisione dei raggruppamenti tematici dei rilievi che, tra l'altro, fa risaltare la prevalenza numerica di rilievi riferibili a momenti antecedenti il rito nuziale. Tra i contributi in riviste e atti di convegno si segnala il recente lavoro (n. 9), che presenta le strutture rinvenute a *Castrum Inui*, presso l'emissario del lago di Nemi, raffrontate al noto complesso di Murecine e poste qui in relazione con le esigenze recettive di funzionari del *cursus publicus*, sul cui funzionamento sono presentate assai utilmente interessanti e poco note testimonianze, principalmente epigrafiche. Meno approfonditi appaiono il tentativo di lettura di

un programma iconografico nei resti di sculture della villa di Desenzano (n. 3) e lo studio dedicato al santuario del Circeo (n. 5), nel quale Elisa Marroni coglie una relazione col culto di Afrodite/Venere a Terracina, ma trascura la discrepanza cronologica con un culto instaurato a Monte Sant'Angelo solo in età sillana. Accuratezza e ottima conoscenza delle problematiche caratterizzano i due articoli che prendono in esame le trascrizioni di epigrafi nei taccuini di un viaggiatore fiammingo del Cinquecento (nn. 4 e7), di cui si cerca di ricostruire l'itinerario nell'Urbe. In conclusione la produzione scientifica di Elisa Marroni, pur apprezzabile, assai promettente e in progressivo consolidamento, presenta per il momento aspetti di discontinuità qualitativa; considerata inoltre la pertinenza di suoi lavori significativi all'ambito dell'archeologia greca (oltre alla sostanziale inesperienza didattica), la Candidata non appare ancora interamente adeguata alle funzioni scientifiche e didattiche previste dal bando in oggetto.

Elisa Marroni ha partecipato all'organizzazione di convegni; all'unità di ricerca del PRIN 2008 dell'Università di Perugia. Ha tenuto relazioni a convegni.

Allega lettera *pro veritate* di Mario Torelli, che sottolinea la versatilità della Candidata, da lui seguita puntualmente nel curriculum degli studi.

#### Candidato Francesco Muscolino

Dichiara oltre una sessantina di pubblicazioni, per lo più pertinenti al s.s.d. L-ANT/07 e collocate in sedi editoriali adeguate.

Francesco Muscolino presenta la tesi di dottorato (n. 12), in cui ha verificato con accuratezza la scansione cronologica della produzione di ceramica attica a figure rosse del IV secolo a.C., alla luce dei contesti di rinvenimento e dei confronti con anfore panatenaiche datanti. Il lavoro è ben organizzato e offre un'utile sintesi critica di dati in larga parte già noti. Il contributo dato al catalogo dei vasi attici, corinzi e apuli di Cipro, redatto con Giada Giudice (n. 5), si limita alle descrizioni e alla bibliografia. Un non ampio, ma interessante volume (n. 9) è focalizzato sull'incarico di pittore della Val Demone e di Noto attribuito a Lusieri nel 1798, alla vigilia della sua assunzione da parte di Lord Elgin per la spedizione in Grecia, e raccoglie documenti inediti e disegni, che offrono uno sguardo di dettaglio sui rapporti tra il pittore e il suo committente. Di maggior peso scientifico appaiono il lavoro (n. 10) che, attraverso accurate indagini di archivio, ricostruisce un contesto presso l'agorà per alcune basi iscritte di Taormina, rinvenute nel 1770, e il contributo (n. 7) che, raccogliendo nuovi dati su ritrovamenti ottocenteschi di iscrizioni greche, mette in evidenza la rilevanza della piana di Bagnoli nella topografia di *Tauromenion*; il contributo n. 4 offre un utile contributo critico alla lettura di un bollo laterizio dallo stesso centro, che in età imperiale fu anche il produttore delle anfore cui è dedicato il lavoro n. 11. Tutti questi lavori testimoniano competenze anche nell'ambito dell'archeologia greca e un forte interesse epigrafico, cui si aggiunge estesa conoscenza dell'antiquaria e del collezionismo siciliano tra Sette e Ottocento, indagati con ricchezza di informazione nei contributi nn. 6 e 8; le pubblicazioni dei carteggi Amari De Rossi (n. 1) e Marini, Torremuzza e Astuto (n. 2) soffrono però di una certa prolissità e sovrabbondanza di citazioni a svantaggio della focalizzazione dei problemi. Il recente contributo sulle iscrizioni da Castelseprio (n. 3) si avvale della stessa metodologia impiegata in

precedenza, per offrire una storia della dispersione dei reimpieghi medievali di frammenti epigrafici e scultorei.

La produzione scientifica di Francesco Muscolino appare sicuramente apprezzabile ma, per quanto concerne l'archeologia romana, è quasi completamente circoscritta a problematiche di ambito siciliano, sia per quanto attiene alle questioni più specificamente archeologiche che in relazione alla storia dell'archeologia e del collezionismo.

Francesco Muscolino è stato professore a contratto (per 3 crediti) nel 2009-2010 di L-ANT/10, presso l'Università di Catania, Facoltà di Scienze; nel 2006-2008 incaricato di laboratorio. Ha collaborato con diverse Soprintendenze e ha collaborato all'allestimento di Musei. Dal 2016 è funzionario di Soprintendenza. Ha tenuto relazioni a numerosi convegni nazionali e internazionali.

### Candidato Simone Rambaldi

Dichiara oltre una cinquantina di pubblicazioni. Le sedi editoriali di pubblicazione sono adeguate, e i temi delle ricerche tutti pertinenti al s.s.d. L-ANT/07.

Simone Rambaldi presenta una monografia (n. 1) dedicata alla tipologia architettonica degli edifici colonnati a pianta circolare, sia dotati di cella che aperti, con utile catalogo. Il lavoro, che tenta l'ardua integrazione dei resti monumentali con le complesse raffigurazioni pittoriche, sgombra il campo da univoche semantizzazioni della tipologia che, si osserva, nell'Italia romana rispondeva a funzioni diversificate, utilitarie, sacrali e funerarie, e si collegava anche all'uso di strutture effimere. Di maggior impegno appare la seconda monografia (n. 2) dedicata all'attività edilizia nel mondo romano nel turbolento periodo dei *Soldatenkaiser*; il lavoro è assai apprezzabile per la complessa e ampia raccolta dei dati, più che per la significatività dei risultati, in parte prevedibili. Questi sono utilmente sintetizzati anche nel lavoro n.7, pubblicato in eccellente rivista americana. La storia dell'archeologia e la recezione dell'antico sono tematiche che Rambaldi ha pure frequentato, sebbene con risultati d'ineguale rilevanza: il contributo dedicato a Sabba di Castiglione (n. 3) è compilativo, mentre spunti originali, circa l'eco dell'iscrizione dell'arco severiano, animano il lavoro su Alberti (n. 4); un po' meno centrato e produttivo appare il lavoro (n. 6) che prende in esame le presenze di studenti/studiosi transalpini, per trattare della cultura antiquaria a Bologna tra Quattrocento e Seicento. I contesti degli apparati effimeri bolognesi presentati nel lavoro n. 10 corrispondono a un quadro culturale ben noto, ma il proposto richiamo ai denari di Bruto, per le monete donate da Giulio II, è privo di solidi riscontri iconografici e si fonda essenzialmente sull'analogia della contingenza storica. Più interessanti allargamenti dell'orizzonte culturale sono ben presentati nei lavori n. 5 - dedicato alle rare riprese delle *Antichità di Ercolano* nelle scenografie di Borsato - e n. 11 - in cui si fanno ben emergere le assonanze tra le composizioni di Campigli e le stele funerarie e i rilievi a cassetta di età repubblicana, nonostante qualche eccesso interpretativo nel cogliere influenze di rilievi provinciali. Risponde alle conoscenze attuali, senza particolari elementi di originalità, l'articolo n. 9. L'ampio lavoro (n. 8) sulle strategie di coinvolgimento dell'osservatore dei rilievi storici romani riprende nell'approccio metodi interpretativi già largamente sperimentati negli studi, tentando una lettura complessiva di lungo periodo; ma la proposta di semantizzazione in senso trionfale della composizione orientata in senso antiorario, estesa dall'arco di Tito a quello di Settimio Severo,

sembra una sovrainterpretazione. Non particolarmente meditato e con qualche debolezza metodologica appare il lavoro n. 12, che propone di riconoscere in un frammento di statua loricata da Reggio Emilia l'eco delle figure di Parti dell'Arco Partico e addirittura un secondo tipo di ritratto di Augusto, diverso dal tipo Prima Porta.

La produzione di Rambaldi, pur qualitativamente discontinua, risponde peraltro alle funzioni didattiche e scientifiche previste dal bando.

Simone Rambaldi insegna dal 2013 come ricercatore nei corsi di laurea triennale e magistrale dell'Università di Palermo (L-ANT/07); ha insegnato per la sede di Trapani dell'Università di Bologna alcuni moduli di L-ANT/07, negli anni dal 2006 al 2012. Fa parte del comitato editoriale della collana *Mneme*; partecipa al PON 2007-2013 (Ricerca e competitività) in qualità di ricercatore. Partecipa al PRIN 2006 e al progetto di ricerca (60%) 2003 dell'Università di Bologna. Ha tenuto relazioni a numerosi convegni internazionali e nazionali e collaborato all'organizzazione di giornate di studi.

#### Candidata Anna Maria Riccomini

Dichiara oltre una cinquantina di pubblicazioni.

La produzione scientifica di Anna Maria Riccomini appare del tutto pertinente al s.s.d. L-ANT/07, e le sedi editoriali sono adeguate.

La Candidata presenta una vasta e ben documentata monografia (n. 1), dedicata alle vicende di uno dei più importanti monumenti di Roma in età imperiale: il Mausoleo di Augusto e della *gens Iulia*. Il lavoro, che ricostruisce una storia lunga millenovecento anni, si avvale di una ricchissima e disparata serie di testimonianze, interpretate con metodologia sicura e fine attenzione critica, per analizzare la struttura originale del monumento, i diversi possibili modelli del progetto augusteo, le proposte ricostruttive avanzate negli studi, e presentare inoltre gli snodi di un percorso di conoscenza archeologica iniziato nel XVI secolo con i disegni di Peruzzi e Antonio da Sangallo. Lo studio, che recupera una dettagliata storia dei rinvenimenti e disegna le trasformazioni del tessuto urbano, apportando nuovi contributi critici al già noto, offre anche un significativo spaccato di storia culturale, ricostruendo le variegate modalità della fruizione del monumento: da mausoleo imperiale a "giardino di antichità" dei Soderini, a *plaza de toros*, a sala per concerti, a simbolo di regime. La ricostruzione del "giardino di antichità" dei Soderini, anticipata sinteticamente in un articolo edito nella più importante rivista del settore (n. 6) ha nel volume una dettagliata presentazione, con un corretto inquadramento dei pezzi identificati nella produzione scultorea di età imperiale. Anna Maria Riccomini si era già cimentata con la documentazione grafica cinquecentesca di sculture antiche (n. 5) e lo studio di un taccuino di Girolamo da Carpi (n. 4), che attraverso la correzione di altrui proposte di identificazione, aveva già proposto alla sua attenzione il problema della collezione Soderini. L'interesse per la ricostruzione di un tessuto culturale innerva tutti i numerosi, accurati lavori dedicati alla ricostruzione di collezioni di antichità disperse; questi vanno dallo studio dei disegni di poco note collezioni di sculture antiche nella Roma del tardo Settecento, attribuiti al Caucig (n. 8), a recenti contributi sugli acquisti romani cinquecenteschi di Cesare Gonzaga (n. 9) e su quelli secenteschi di Carlo Emanuele I di Savoia, molto abilmente recuperati nel Museo di Torino (nn. 10, 11, 12). In queste ricerche, il prezioso recupero delle vicende collezionistiche dimenticate si accompagna alla comprensione dell'opera

antica in quanto tale e, ove possibile, del suo contesto originario. E' questo il caso, ad esempio, dei ritratti imperiali di età antonina al Louvre, di cui Anna Maria Riccomini (n. 7) ha comprovato l'antichità, anche recentemente negata, restituendoli convincentemente al medesimo contesto di ritrovamento del celebre Commodo Ercole, grazie alla testimonianza settecentesca di De Lama, futuro direttore del museo di Parma. La pubblicazione del giornale del suo viaggio di studio (1790-1791), integrato dalle lettere e adeguatamente commentato, è oggetto di una seconda monografia (n. 2), il cui ampio saggio introduttivo disegna con competenza un quadro dettagliato degli ambienti culturali romani e napoletani, dei siti, dei monumenti e delle collezioni visitati da De Lama, il quale ebbe rapporti con antiquari, collezionisti e artisti di primo piano nell'Italia del tardo Settecento. Alla conoscenza della cultura antiquaria del tardo Settecento e dell'Ottocento Anna Maria Riccomini ha dato un importante contributo con un terzo denso volume (n. 3), dedicato agli scavi di Velleia e alla formazione del Museo Archeologico di Parma. Merito peculiare di questo intelligente e vasto lavoro, ricco di nuove e importanti testimonianze è l'aver saputo far emergere l'integrazione del piccolo ducato in un circuito di idee allora del tutto innovative, innescata dall'influenza di Caylus su Paciaudi prima e su De Lama poi: precoci e del tutto nuove furono a Parma la cautela nelle integrazioni delle antichità, l'attenzione per l'*instrumentum domesticum*, il recupero dei contesti anche espositivi. Il volume ricostruisce con una ricca documentazione inedita sia la storia degli scavi che quella dei vari progetti di pubblicazione degli stessi e mostra come il confronto con le testimonianze archeologiche di Velleia abbia contribuito alla crescita delle conoscenze e alle indagini archeologiche nella Cisalpina.

Il rigore scientifico, l'innovativo apporto critico, la ricchezza della documentazione e dell'informazione che caratterizzano la produzione scientifica di Anna Maria Riccomini la pongono in assoluta evidenza e mostrano la sua piena adeguatezza alle funzioni didattiche e scientifiche richieste dal bando.

Dal 2001 -2002 a oggi, Anna Maria Riccomini è professore a contratto presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia, sede di Cremona, per insegnamenti attinenti al s.s.d. L-ANT/07. Ha partecipato all'unità di ricerca dell'Università di Pisa del PRIN 2002-2004, 2004-2006 e 2006-2008 e ha tenuto relazioni a convegni organizzati nell'ambito di questi medesimi PRIN. Ha esercitato attività di *peer review* per alcune riviste e collaborato alla realizzazione di numerose mostre.

Luca Fedi  
Marie-Claire Riccomini  
Yvonne Gans

1 UH

## ALLEGATO 2 – VERBALE 3

**Valutazione comparativa per la chiamata di n. 1 professore di seconda fascia per il settore concorsuale 10/A1 – Archeologia, settore scientifico disciplinare L-ANT/07 – Archeologia classica**

Completato l'esame dei titoli scientifici e didattici e delle pubblicazioni presentati dai candidati e steso all'unanimità il giudizio collegiale relativo a ciascuno di essi, la Commissione procede alla loro valutazione comparativa.

Pienamente rispondente alle funzioni didattiche e scientifiche previste dal bando a riferimento risulta la candidata ANNA MARIA RICCOMINI, come si evince dalla continuativa attività didattica e dalle importanti monografie, ricche di spunti originali e di grande respiro culturale; mentre la candidata STELLA FALZONE, non presentando contributi specificamente attinenti alla fortuna dell'antico in età moderna e alla storia dell'archeologia, pur nella riconosciuta qualità della sua produzione scientifica in ambito romanistico e dei suoi titoli, non corrisponde totalmente alle funzioni richieste, anche per la ridotta attività didattica, e si colloca nella graduatoria in seconda posizione.

Il profilo curricolare internazionale, la continuità didattica e l'abilitazione alla docenza di prima fascia pongono il candidato MARCO CAVALIERI in una posizione di grande evidenza, quantunque i suoi filoni di ricerca siano in prevalenza gravitanti nel s.s.d. L-ANT/09 – Topografia antica, e rispetto a questi risultati evidente la marginalità dell'unico suo contributo attinente alla fortuna dell'antico. Il candidato CAVALIERI si colloca pertanto nella terza posizione della graduatoria.

Nella produzione del candidato FRANCESCO MUSCOLINO prevalgono interessi rivolti all'archeologia greca e magnogreca, anche per ciò che riguarda la storia della disciplina, mentre i suoi lavori di ambito antiquario tendono a concentrarsi su documenti epigrafici. Considerata anche un'attività didattica non particolarmente intensa, il candidato MUSCOLINO si pone in quarta posizione.

Le ricerche della candidata ELISA MARRONI, illustrate soprattutto da monografie, mostrano un ventaglio d'interessi ampio, che risponde al profilo richiesto, ma seppur promettenti denunciano ancora qualche disegualianza; e la sua attività didattica deve ancora acquistare consistenza. Pertanto la candidata MARRONI si posiziona al quinto posto della graduatoria.

Nel profilo della candidata GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE, che risulta aver svolto attività didattica, la produzione scientifica, pur apprezzabile, non contempla ancora contributi espressamente attinenti alla storia dell'archeologia e alla fortuna dell'antico. La candidata LEGROTTAGLIE occupa pertanto la sesta posizione della graduatoria.

Il candidato SIMONE RAMBALDI, che ha svolto e svolge attività didattica, presenta significativi contributi nell'ambito della storia dell'architettura romana, mentre i suoi pur utili lavori attinenti alla storia dell'archeologia e alla fortuna dell'antico non offrono con continuità risultati di spiccata originalità e rilevanza. Suoi sondaggi nell'ambito della cultura figurativa romana appaiono, per certi versi, non ancora sufficientemente meditati. Il candidato RAMBALDI occupa pertanto la settima posizione della graduatoria.

Attengono prevalentemente agli ambiti della topografia antica (s.s.d. L-ANT/09) e della cultura materiale le pur apprezzabili ricerche del candidato CUSTODE SILVIO FIORIELLO, che ha svolto e svolge attività didattica. Il candidato FIORIELLO si pone all'ottavo posto della graduatoria.

La candidata ADA GABUCCI, che ha svolto limitata attività didattica nel s.s.d. L-ANT/10 e presenta la sua tesi di dottorato e volumi di alta divulgazione, mostra interessi prevalentemente storico-topografici (s.s.d. L-ANT/09) e di metodologia applicata (s.s.d. L-ANT/10), nell'assenza di contributi propriamente attinenti alla storia della disciplina e alla fortuna dell'antico. Pertanto la candidata GABUCCI si colloca al nono posto della graduatoria.

I lavori del candidato DOMENICO FALCONE, che ha svolto continuamente attività didattica, risultano in prevalenza insufficientemente meditati e carenti d'informazione bibliografica, apportando un limitato contributo conoscitivo, nell'ambito d'interessi e in sedi editoriali essenzialmente locali. Il candidato FALCONE si posiziona infine al decimo posto della graduatoria.

*Luca Todi  
Flavia Ghera Fiori  
Marta*